

Bologna

Giustizia

«Villa Inferno, fu induzione alla prostituzione»

La Procura appella la sentenza di primo grado per due imputati condannati: Randazzo e Marchesini. Le difese: «Reato inesistente»

di Federica Orlandi

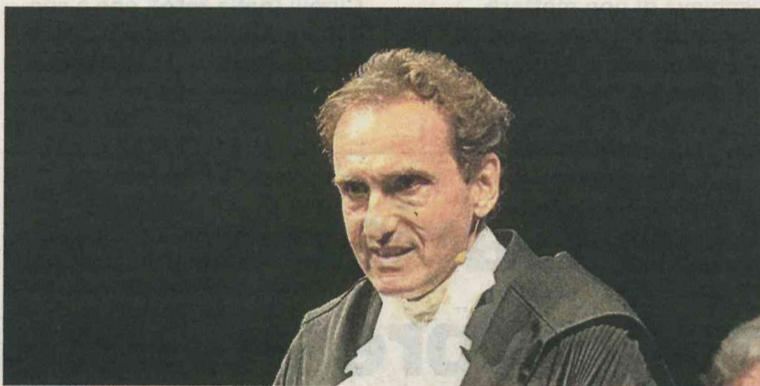
L'ultima parola su Villa Inferno – l'indagine sui festini a Pianoro a base di sesso e cocaina alla presenza di una minorenni – non è ancora detta. Mentre gli avvocati di chi è stato condannato in abbreviato preparano l'appello – due sono già stati depositati, tra cui quello presentato da Gabriele Bordoni per Michele Marchesini –, anche il pm Stefano Dambruoso ha presentato il proprio. Per fare rivalutare in secondo grado solo due posizioni: quelle di Piero Randazzo, l'ex della ragazza all'epoca minorenni dalla cui denuncia partì l'inchiesta, e di Michele Marchesini. Per entrambi in abbreviato cadde l'accusa di induzione alla prostituzione minorile, mentre il giudice Alberto Gamberini li condannò per lo spaccio a tre anni e a un anno e quattro mesi, rispettivamente. Ora il pm chiede che l'esclusione dell'induzione sia rivalutata. Con Randazzo – assolto perché

il giudice riconobbe fosse legato alla giovane da una relazione sentimentale, sebbene «aperta» –, per la Procura, il rapporto non era scindibile dalla cessione di cocaina; cita poi l'episodio in cui l'uomo avrebbe invitato la ragazza ad avere un rapporto sessuale con un tassista, come prova dell'induzione alla prostituzione.

A Marchesini vengono contestati i due giorni trascorsi dalla giovanissima a casa sua, in cui assieme consumarono cocaina ed ebbero rapporti sessuali. Per il giudice, questi furono una scelta libera, visione che il pm rigetta con forza. In conclusione, per la Procura, «non è questo il caso di coppie aperte: Randazzo e Marchesini sono quarantenni che sfruttando posizione eco-

IL PM DAMBRUOSO

«Hanno sfruttato posizione economica e droga per rapporti con la minorenni»



Il pubblico ministero Stefano Dambruoso ha depositato l'appello di Villa Inferno



Marchesini con l'avvocato Bordoni



Randazzo con l'avvocato Bellipario

nomica e disponibilità di stupefacenti, hanno strumentalizzato lo stato di tossicodipendenza della giovanissima per ottenere favori sessuali». L'avvocato Bordoni intanto ha depositato l'appello, chiedendo che lo spaccio sia per il proprio assistito ridimensionato in uso di gruppo, quindi illecito amministrativo. «Quanto allo stupefacente – dice –, il capo non viene interessato, mentre credo che sarà da vagliare la tesi difensiva, legata al consumo di gruppo. Per la prostituzione minorile, invece, la sentenza che l'ha esclusa è meticolosa nell'analisi dei fatti e puntuale in diritto. Non sarà difficile difenderla dalle critiche». Commenta invece l'avvocato Giulia Bellipario, a sua volta pronta all'appello per Randazzo: «Spiace constatare come si stia infondatamente e ancora una volta insistendo sull'induzione alla prostituzione, nonostante siano ormai quattro i giudicanti (cautela, riesame, cassazione e primo grado) che hanno totalmente escluso la sussistenza di quel reato».

CON IL TUO 5X1000
OGNI MALATO SARÀ SEMPRE
CURATO A CASA
CON AMORE



#IOCUROACASA

Destina il tuo 5x1000 per l'assistenza medica specialistica gratuita a casa dei malati di tumore - ant.it
FONDAZIONE ANT ITALIA ONLUS - C.F. 01229650377

FONDAZIONE
ANT
1978 ONLUS
Assistenza Nazionale Tumori

Coca ed eroina dietro al cespuglio Pusher in manette a San Donnino

Cocaina ed eroina erano nascoste, già divise in dosi, dietro a un cespuglio nel parco di San Donnino. E due tunisini, di 22 e 37 anni, si aggiravano di continuo lì intorno, mostrando un gran da fare. Un movimento notato dai poliziotti della Squadra mobile che, da qualche giorno, su segnalazione di alcuni residenti della zona, avevano avviato un servizio di monitoraggio, in borghese, nel parco, finalizzato proprio a individuare gli spacciatori presenti quotidianamente. Così, dopo aver osservato per un po' i movimenti dei due, gli agenti sono entrati in azione e li hanno controllati: nel cespuglio sono trovati degli involucri contenenti 25 grammi di eroina e 15 di cocaina, già in dosi, pronte per essere spacciate. Addosso al più giovane dei tunisini sono stati trovati poi 250 euro in contanti. L'altro, invece, aveva già precedenti specifici. Al termine del controllo sono così scattate le manette.

ciatori presenti quotidianamente. Così, dopo aver osservato per un po' i movimenti dei due, gli agenti sono entrati in azione e li hanno controllati: nel cespuglio sono trovati degli involucri contenenti 25 grammi di eroina e 15 di cocaina, già in dosi, pronte per essere spacciate. Addosso al più giovane dei tunisini sono stati trovati poi 250 euro in contanti. L'altro, invece, aveva già precedenti specifici. Al termine del controllo sono così scattate le manette.

Tenta di rubare in un'auto Denunciato dalla polizia

La segnalazione, di un uomo che, con in mano arnesi da scasso, stava armeggiando nei pressi di un negozio in via Carracci è arrivata al 113 intorno all'1,30 di notte. Quando la pattuglia del commissariato Due Torri San Francesco è arrivata sul posto, però, l'uomo non c'era già più. Continuando la perlustrazione alla ricerca del ladrocinolo, gli agenti si sono imbattuti, in via Bovi Campeggi, in un ventiquattrenne che, alla vista della polizia, si è nascosto tra due auto.

Contemporaneamente, è scattato anche l'allarme antifurto di una macchina, a cui era stato infranto il finestrino e aperta la portiera, senza che venisse asportato nulla. Addosso al ragazzo, già con precedenti, sono stati trovati una brugola, una chiave e un cacciavite ed è stato quindi denunciato per tentativo furto aggravato e porto di arnesi da scasso. Ora la polizia sta visionando le telecamere per capire se fosse lo stesso in azione in via Carracci.